

# **“Carosello di colori”:** mostra collettiva nazionale d’Arte e Cultura a cura Varaggio Art

**Varazze, 14 al 21 giugno 2014 a Palazzo Beato Jacopo**

**Recensione mostra a cura della Prof.ssa Laura Liliana Allori in arte “Lallycula”.**

Come sempre dare un’idea singolare per ciascun partecipante è impossibile. Il contesto odierno, il mare e l’estate alle porte suggerisce la dominante narrativa della mostra, il colore.

Cromie che, spaziando dal realismo metà ottocentesco trapiantato con mezzi moderni, fino all’astrattismo, il surrealismo, la metafisica e l’arte digitale, trasportano lo spettatore in un viaggio tra la poesia e il colore.

Tempo d’estate e tempo di vacanze, viaggi reali o surreali, ontologici o immaginari, figure e forme comunque piene di colori, vivi e luminosi come la stagione che abbiamo alle porte.

Il colore da sempre è stato protagonista della storia dell’arte, persino quelle che oggi ammiriamo come monocrome, le statue o i monumenti greci e romani erano una sinfonia, o meglio, per restare in tema, un carosello di colori; fino al Rinascimento, per citarne uno su tutti, il grandioso Tiziano Vecellio.

Avvicinandosi a noi, Mondrian, Kandinsky e perché no, lo stesso Picasso che è passato addirittura per periodi contrassegnati dal colore. Senza trascurare lo straordinario Van Gogh o il meraviglioso Monet, che con il colore costruivano direttamente l’immagine.

L’idea del carosello fa pensare anche al carnevale, alla festa e oggi, qui, in quello che ho già definito miniatura di diversi musei parigini e non, l’estate e i suoi colori è la festeggiata, la protagonista del carosello.

Colore anche quando apparentemente non c’è, come nelle sculture o nelle opere lignee.

Se vi avvicinate, come per gli incompiuti di Michelangelo, si può scorgere una cromia ad un primo approccio inesistente, che invece crea proprio attraverso le “cinquanta sfumature” di legno, d’argento o di marmo quello che altre tecniche renderebbero con la tinta stessa.

Colore anche nei bianchi e neri delle fotografie o dei disegni.

Colore protagonista assoluto dell’opera pittorica di Missire, al secolo Irene Allori; mai quanto per me risulta difficile dare una collocazione univoca all’opera di mia sorella che seguo da più di vent’anni.

Certo l’Impressionismo, l’espressionismo e le Avanguardie sono sicuramente le fondamenta di una pittura che supera i maestri e le ispirazioni per formare qualcosa di proprio, totalmente nuovo.

Ai tempi “antichi” in cui frequentavamo l’Accademia Ligustica i nostri insegnanti non mai smesso di rimarcare il suo fortissimo senso del colore, in ogni pennellata, l’osservatore attento si accorgerà quanti differenti cromatismi formino quel blu, rosso o bianco, mai piatto come una pennellata d’intonaco, ma frutto di una riuscita fusione di colori, figli della luce.

Il sole dell’estate, la luce, il colore ecco l’essenza dell’opera di Irene.

Che dire di Matteo Casati, un giovanissimo “figlio d’arte” di Jackson Pollock, il più grande esponente dell’espressionismo Astratto statunitense e padre dell’Action Painting.

Le opere di Matteo, che ha dichiarato ispirate all’artista appena citato, sono sicuramente più piccole nelle dimensioni, ma non meno monumentali nella poesia e nell’intensità espressiva.

All’interno, Matteo inserisce un’altra fonte d’ispirazione e amplia l’ormai superato concetto dell’Action Painting con lo spazio: i tagli alla Fontana, i nuovi “concetti spaziali” dello spazialismo di Casati trasportano avanti di decenni un concetto che oggi più che mai è gettonato nelle grandi case d’asta inglesi e statunitensi: l’informale.

Il colore, anche quando manca perché vi è il taglio, resta presente con prepotenza nell’opera pittorica del giovane Matteo Casati, che sicuramente vedremo crescere con la stessa intensità delle sue opere.

Colore ed emozione è l'opera di Francesco (Franco) Moleti, un artista poliedrico che spazia dalla pittura di un realismo metà ottocentesco ad una forma d'informale mai assoluto, poiché vi inserisce sempre un elemento riconoscibile in modo da donare unicità e modernità nel suo moderno action painting.

Le sculture sono il frutto di un vibrante impulso artistico; come diceva Michelangelo l'opera è già dentro la pietra, sta all'artista farla uscire. Così fa Moleti, attende l'impulso creativo del materiale per agire con lo scalpello, quasi attendendo una risposta di sapore collodiano che arriva, non alle orecchie ma di certo al suo cuore. L'opera scultorea di Franco Moleti rammenta il contemporaneo uruguayano di fama internazionale Pablo Atchugarry (1954) o il polacco Lipchitz (1891-1973). Fama internazionale che appartiene anche a Moleti sebbene lui, umilmente, non ami vantarsene.

Tra tante poetiche cromatiche non sono mancati due momenti d'intensa poesia "vera", letteraria, con il meraviglioso Silvio Craviotto, che ha regalato ai presenti l'ennesima perla del suo scrigno di emozioni "Lui Capitano e insieme Mozzo, il Mare"; e il già noto artista figurativo Riccardo Melotti, che ha presentato la sua raccolta di splendide odi intitolata "Rinascimento", dove in poesia ripropone un'affascinante e avvincente rilettura di alcuni capolavori dalla "Dama con l'ermellino", all'"Ultima Cena". "Rinascimento" è disponibile on line (nei maggiori siti di vendita di libri da [ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it) a [ibs.it](http://ibs.it)) oppure su ordinazione nelle librerie del circuito "La Feltrinelli".